ANNO XXI / NUOVA SERIE / N. 40 (Spedizione in abbonam. postale gruppo 1 bis/70)

# l'Unità

lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 15 ottobre 1973 / Lire 90 (arretrati L. 180)

**Le Regioni rivendicano una profonda revisione del bilancio statale**

(A PAGINA 2)

**Pratiche illegali nelle assunzioni in vari enti previdenziali**

(A PAGINA 11)

## La guerra si inasprisce ancora: più che mai urgente una pace giusta e duratura

# Fermata la penetrazione israeliana in Siria
# Nel Sinai un forte attacco degli egiziani

**Truppe dell'Arabia Saudita sul fronte del Golan - Le forze del Cairo sono passate all'offensiva ieri mattina, avanzando verso Oriente - Nella sanguinosa battaglia è rimasto ucciso il comandante delle truppe corazzate israeliane nel Sinai - Violentissimi combattimenti in Siria - L'artiglieria di Damasco impedisce l'avanzata delle truppe di Tel Aviv, le cui punte si trovano a quaranta chilometri dalla capitale siriana - L'Irak mobilita il suo intero potenziale militare - Nuove proteste arabe contro gli USA per gli invii di armi a Israele e per i voli-spia sull'Egitto**

CANALE DI SUEZ — Un ultimo caposaldo della linea Bar-Lev lungo il Canale di Suez è stato conquistato dai soldati egiziani nell'ottavo giorno di guerra. Nella foto: soldati egiziani trasportano feriti israeliani attraverso il Canale, su una chiatta.

BEIRUT, 14 ottobre

L'accanita resistenza siriana, una nuova offensiva egiziana lungo l'intero arco del fronte sul Sinai, e l'arrivo sul fronte del Golan di truppe dell'Arabia Saudita, contrassegnano gli importanti sviluppi della guerra in Medio Oriente, giunta al suo nono giorno. Nel Sinai le forze egiziane sono passate all'attacco questa mattina all'alba, avanzando su tutto lo schieramento, come affermano i bollettini diffusi al Cairo. Nello scontro fra i mezzi corazzati è rimasto ucciso il brigadiere generale Abraham Mendier, comandante delle forze corazzate israeliane nel Sinai.

Secondo il comunicato militare egiziano l'attacco è iniziato alle 5 del mattino (ora italiana), con l'appoggio della aviazione che « ha bombardato le forze nemiche e le postazioni che bloccavano l'avanzata delle forze egiziane, mentre la difesa aerea ha abbattuto quattordici velivoli israeliani ». Per l'intera giornata al Cairo si è insistito sulla « violenza » della battaglia che ha visto l'esercito egiziano avanzare verso Oriente, anche se lentamente, di fronte allo sbarramento opposto dagli avversari.

Tel Aviv ha ammesso il nuovo attacco, pur affermando che « è diminuito di intensità durante la giornata » e che « le forze corazzate egiziane non sono riuscite a sfondare le linee israeliane e sono tornate alle posizioni di partenza ». Nel corso dei combattimenti — ha aggiunto Radio Tel Aviv — « le forze corazzate israeliane, con l'appoggio attivo dell'aeronautica militare, hanno distrutto oltre duecento carri armati egiziani ».

Alla nuova offensiva che — secondo il Cairo, a differenza di quanto affermato dalle fonti israeliane — è proseguita per l'intera giornata, gli israeliani pretendono che abbiano partecipato anche aerei « Mirage » dell'aviazione libica. Il ministero degli Esteri di Tel Aviv ha protestato presso la Francia, in quanto i « Mirage » sono di fabbricazione francese e la loro cessione alla Libia era condizionata all'impegno di non usarli fuori del Paese. Ma, a Parigi, il comitato di coordinamento degli ambasciatori arabi ha seccamente smentito la notizia.

Uno degli obiettivi dell'attacco egiziano — secondo quanto afferma l'agenzia *Ansa* dal Cairo — è di « distruggere il massimo di mezzi israeliani prima che cominci ad affluire il grosso degli ingenti rifornimenti militari americani ». *L'Ansa* parla di « un'azione di macina », resa possibile « dall'eccellente difesa antiaerea di cui dispone l'Egitto, il quale oltre ai *Sam 6* semoventi possiede anche — come scrive stamane *Al Ahram* — missili del tipo *Sam 7*, armi individuali contraeree di grande precisione e di una portata di circa otto chilometri ».

Questo nuovo attacco è stato anche reso possibile dal successo riportato nei primi giorni di guerra; lo rileva il corrispondente dal Cairo dell'agenzia sovietica *Tass* il quale ha scritto oggi che « le truppe egiziane che combattono nel Sinai ottengono nuove vittorie. La guarnigione israeliana che difendeva la regione militare dell'estremità sud del Canale di Suez si è arresa sabato. Giornalisti stranieri sono stati autorizzati ad attraversare il Canale e a visitare il settore liberato del territorio egiziano », dove hanno potuto vedere i resti della linea Bar-Lev, « decine e decine di postazioni, canali di collegamento sotterranei fra i bunker in cemento armato, depositi di munizioni, rifugi in diversi piani, chilometri di filo spinato e, ovunque, campi minati per prevenire uno sbarco ». Questa linea militare è ora tenuta saldamente dagli egiziani, che oggi sono proseguiti oltre.

Il comunicato numero 38 pubblicato al Cairo alle 18,10 (ora italiana), afferma infatti che, « dopo aspri combattimenti svoltisi per tutto il giorno, le forze egiziane sono riuscite ad occupare nuovi tratti di territorio lungo tutto il fronte del Sinai, nonostante i continui tentativi del nemico di impedire l'avanzata e nonostante i numerosi contrattacchi nel corso dei quali ha usato carri armati e cannoni anticarro con l'appoggio dell'aviazione. Le nostre forze — aggiunge il comunicato — hanno raggiunto il loro obiettivo dopo aver distrutto 150 carri armati israeliani. La nostra aviazione ha compiuto bombardamenti concentrati sulle posizioni di missili anti-carro del nemico che bloccavano l'avanzata delle nostre forze su tutto l'arco del fronte, distruggendone un gran numero e costringendo le altre a ripiegare ».

Il ministro della Difesa di Israele, Dayan, ha dichiarato stasera alla radio che i combattimenti nel Sinai sono « una battaglia fondamentale », ed ha aggiunto: « Sono convinto che essa terminerà con la distruzione delle forze egiziane ». Ma, rinunciando al tono bellicoso e trionfalistico dei giorni scorsi, ha anche detto: « Questa non è come le precedenti guerre. Questa guerra è difficile ed è costellata da dure battaglie. E' una guerra che durerà molti giorni e farà scorrere molto sangue ».

La battaglia appare dura e sanguinosa. Gli israeliani hanno oggi ammesso la perdita di 656 soldati dall'inizio delle ostilità (nella guerra del '67 Tel Aviv dichiarò di aver perso 803 uomini in tutto). E' dura e sanguinosa su tutti i fronti. Oggi il Cairo, denunciando i bombardamenti israeliani, ha parlato di 14 aerei nemici abbattuti. Altri due sono stati colpiti a Damasco, questa mattina, nel corso di un nuovo attacco contro l'aeroporto internazionale della capitale siriana.

Questo bombardamento è

SEGUE IN ULTIMA

**Grazie ad un imponente movimento di massa**

# Thailandia: rovesciato il governo militare

**Sotto la pressione di duecentomila dimostranti, dopo un inutile odioso massacro, il maresciallo Kittikachorn ha dovuto dimettersi**

BANGKOK — Il governo dittatoriale della Thailandia, capeggiato dal maresciallo Thanom Kittikachorn, è stato rovesciato ieri a Bangkok da un imponente movimento di massa che il regime aveva invano tentato di reprimere con un orrendo massacro. Oltre duecentomila dimostranti hanno affrontato le forze di repressione, impegnandole fino a quando il re non annunciava le dimissioni di Kittikachorn e la creazione di un governo civile incaricato di indire elezioni entro sei mesi. Nella foto: un momento delle grandi manifestazioni di massa; studenti medi e universitari si raccolgono nella « Piazza della democrazia » innalzando bandiere buddiste. (IN ULTIMA)

**DOPO IL PRIMO RISULTATO A FAVORE DEI REDDITI PIU' BASSI**

# Le misure per il Mezzogiorno e i prezzi obiettivo dell'azione dei lavoratori

**Discorsi dei compagni Bufalini a Siena e Natta ad Ancona - Un discorso di Rumor e un'intervista di Piccoli - Commenti all'intesa sulle pensioni - Fitti rustici e bilancio statale in discussione al Senato**

ROMA, 14 ottobre

Il risultato strappato con l'intesa tra sindacati e governo sull'aumento delle pensioni, degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione, anche se rimangono tuttora da risolvere per responsabilità governativa questioni di non scarso rilievo, segna un punto importante nel quadro complessivo delle battaglie politiche e sociali di questo periodo. Il problema che ora si pone è quello di partire da questo risultato per andare ancora avanti. E andare avanti, anzitutto, per quanto riguarda le stesse pensioni, migliorando ulteriormente il provvedimento che è frutto della lunga vertenza e della trattativa di Palazzo Chigi. Si tratta, nello stesso tempo, di affrontare positivamente le scadenze che urgono, a partire da quelle del carovita (il 31 prossimo scade il blocco dei prezzi dei prodotti di prima necessità), del Mezzogiorno, dell'agricoltura, della sanità, della scuola. Nel confronto parlamentare, poi, è giunto, a Palazzo Madama, il momento del bilancio statale per il '74, e quindi del dibattito serrato sulle linee della nostra politica economica.

Nei prossimi giorni il Senato dovrà votare sulla disciplina dei fitti rustici e, nella seduta di mercoledì, dovrà discutere della situazione del Medio Oriente (il ministro degli Esteri Moro risponderà alle interrogazioni e alle interpellanze presentate). Alla Camera si parlerà, invece, del regime fiscale dei prodotti petroliferi, e l'occasione sarà colta per un esame più di fondo della situazione di tutto il settore.

Problemi di grande rilievo si trovano dunque di fronte alle forze politiche, al governo e al Parlamento. Parlando oggi a Siena nel quadro della campagna elettorale del PCI per il rinnovo dell'amministrazione comunale, il compagno Bufalini — riferiamo ampiamente a parte il resoconto della manifestazione — ha sottolineato che la crisi e la decadenza di intere zone del Paese è il risultato di una politica economica profondamente errata, che deve essere mutata radicalmente. Per questo — ha detto — noi ci siamo battuti per un'inversione di tendenza, ottenendo qualche risultato positivo, ma ancora limitato e contraddetto dal persistere di fenomeni e prospettive preoccupanti; è perciò necessario consolidare l'inversione di tendenza.

Ad Ancona, sempre nel quadro di una manifestazione elettorale del PCI, in riferimento alle polemiche di questi giorni, il compagno Natta ha affermato che « *deve esse-*

SEGUE IN ULTIMA

## Un passo avanti

*Com'era prevedibile, non sono mancati commenti interessati e strumentalizzazioni dopo l'intesa raggiunta tra Confederazioni e governo sui bassi redditi. Vi è stato chi, da parte governativa, ha voluto assumersi meriti esagerati ed esclusivi, quasi che i sindacati non fossero stati costretti a una dura e intensa pressione, quasi che non vi fossero state da parte dei ministri esitazioni e resistenze prolungate, quasi che — soprattutto — non restassero aperti problemi importanti per il futuro. E vi è stato chi, nel campo degli « extraparlamentari », non ha perso l'occasione per dare prova di irresponsabilità, parlando a ruota libera di « sacrifici sulla pelle dei pensionati » in nome di una inesistente e fantomatica « tregua ». Queste non sono soltanto sciocchezze smentite dai fatti: sono colpevoli tentativi di creare disorientamento e divisioni tra i lavoratori, tentativi che dimostrano, una volta di più, come certa gente sia profondamente distaccata dalla vita e dagli interessi reali dei pensionati, dei disoccupati, delle famiglie lavoratrici.*

*Che siano stati raggiunti risultati rilevanti è infatti evidente, col trasferimento di un'aliquota consistente di reddito a favore delle categorie meno abbienti e più colpite dal processo inflazionistico. Era necessario alleviare subito le condizioni durissime di questi strati popolari, e perciò il problema dei bassi redditi è stato collocato in posizione prioritaria tra gli obiettivi del movimento operaio. Gli aumenti ottenuti vanno particolarmente a vantaggio del Mezzogiorno, dove — come ha rilevato la CGIL — « maggiormente rilevante è il valore del salario sociale nell'ambito del bilancio familiare e della stessa economia locale ». Inoltre, su alcuni punti, come l'abolizione dei massimali contributivi, sono stati realizzati obiettivi che da lungo tempo rientravano tra le rivendicazioni sindacali.*

*Molto resta da fare, certo, e ora bisognerà andare ancora avanti. Ne sono ben consapevoli i sindacati, ne sono ben consapevoli i comunisti, i quali compiranno in proposito tutto il proprio dovere nel Parlamento e nel Paese. Ma i traguardi raggiunti consentono di procedere da nuove basi verso la necessaria riforma generale del sistema pensionistico. Resta aperta, in questo quadro, l'importante questione dell'aggancio alla dinamica salariale delle pensioni superiori ai minimi.*

*Ma sarebbe un grave errore di prospettiva e anche di giudizio politico isolare la questione dei bassi redditi dall'insieme della piattaforma di lotta sulla quale il movimento sindacale si muove nei confronti del governo. Questa piattaforma è diretta a spingere avanti un diverso tipo di sviluppo economico: e ne sono aspetti essenziali le richieste relative al Mezzogiorno (il che significa investimenti, agricoltura, occupazione) e quelle relative al controllo dei prezzi. Su questi punti l'orientamento governativo è tutt'altro che soddisfacente e ogni preoccupazione è legittima. I tempi stringono. Le scelte meridionalistiche devono concretizzarsi subito, in questi giorni, nell'avvio di precise iniziative di cui non si ha ancora traccia. E quanto ai prezzi, l'imminente scadenza del « blocco » rende indilazionabile il passaggio a misure d'incisivo intervento sulle posizioni di monopolio, di intermediazione, di parassitismo che provocano una spinta costante al rincaro della vita. Le allarmanti notizie sulla pressione dei maggiori gruppi per la revisione dei listini rendono più che mai necessario un chiaro indirizzo governativo in merito. E' su questo complesso di questioni che andrà valutata, nell'immediato futuro, l'azione di tutte le forze politiche e sociali.*

**Con l'intervento di Leone**

## INAUGURATO A CARPI IL MUSEO AL DEPORTATO PRESENTI TRENTAMILA PERSONE

● **Un solenne impegno contro la barbarie della guerra e dei campi di sterminio nazisti. La commossa orazione del compagno sen. Umberto Terracini. Fra le personalità Pertini, presidente della Camera.**

● **Come e perchè è nato il monumento nelle parole del sindaco Campedelli e del compagno Losi, presidente del comitato promotore.**

● **L'esigenza di un'azione per rafforzare ed estendere la democrazia nel nostro Paese.** (A PAGINA 2)

**La morte dei tre africani**

## ARRESTATO A TRIESTE L'UOMO CHE « SMISTAVA » LA MANODOPERA DEL MALI IN FRANCIA

● **L'uomo, alloggiato in un albergo del capoluogo giuliano, aveva già ricevuto una parte della somma pattuita per la sua squallida mediazione. Il resto lo avrebbe percepito a « consegna » avvenuta.**

● **Si rafforzano i dubbi sulle cause della morte dei tre braccianti negri: s'era parlato di decesso per assideramento, ma sulla bocca di una delle vittime è stata rilevata la presenza di una polverina gialla.**

● **Non è escluso che siano stati eliminati dallo stesso « racket » della manodopera.** (A PAGINA 4)

## LA SETTIMANA LAVORATIVA AUMENTATA DI 4 ORE DAI GOLPISTI IN CILE

**La Giunta golpista cilena ha aumentato di quattro ore la settimana lavorativa in tutte le aziende del Paese. I prezzi dei generi alimentari di prima necessità sono stati fatti salire del 400-500 per cento rispetto a quelli mantenuti dal governo di Unidad Popular, mentre è stato annunciato un aumento dei salari del 70-75 per cento rispetto al 200-300 per cento previsto a suo tempo dal governo del Presidente Allende per questo autunno. Il generale Leniz, amministratore di uno dei gruppi capitalistici più importanti del Cile, nominato ministro dell'Economia, è l'autore di queste decisioni. Profondo è lo scontento tra i commercianti: la mancanza di denaro riduce fortemente le richieste del mercato. Tutto il programma economico dei generali — si fa osservare — equivale ad una apertura totale ai gruppi finanziari interni ed esteri. Una delegazione di giuristi internazionali in visita nel Paese ha affermato che « i diritti dell'uomo vengono sistematicamente violati ». Nella foto: rastrellamenti e arresti a Santiago.** (A PAGINA 11)